



L'ECO DI CESARE



N°2 Giugno 2021

Il progetto CCR della I[^]E: il city branding per Savignano sul Rubicone.

A fine novembre ci è stata offerta la possibilità di aderire al progetto CCR e ci è stato spiegato come si sarebbe articolato.

Insieme alla professoressa Baratelli abbiamo assistito alla prima seduta del CCR e nell'occasione abbiamo conosciuto gli Amministratori comunali e tutte le classi del nostro Istituto che ne prendevano parte.

Attraverso alcune lezioni di educazione civica abbiamo imparato il funzionamento del Comune e, imitando le operazioni di voto attraverso dei fac simile di scheda elettorale, abbiamo votato ed eletto i nostri candidati.

Nella successiva seduta del CCR tutte le classi si sono presentate attraverso uno slogan e si è costituito il Consiglio comunale dei ragazzi.

Il nostro recitava: LA I[^]E NOI SIAMO E CON I PROF SCHERZIAMO, SIAMO UNA CLASSE SOLARE E CI PIACE ANCHE STUDIARE! E' VERO, A VOLTE SIAMO UN PO' VIVACI E NON SEMPRE MOLTO INTERESSATI, MA SE CI DICI CHE NON SIAM CAPACI, PRENDIAMO UN BEL VOTO E CE NE STIAMO BEATI.

La professoressa Cortesi ci ha presentato alcuni esempi di city branding , quelli di famosa città come new York e Amsterdam.

Attraverso la visione di un video e di immagini abbiamo conosciuto più a fondo la città di Savignano: le fiere, i monumenti, gli eventi culturali, le tradizioni culinarie.

Ognuno di noi ha poi cominciato a disegnare il proprio city branding abbiamo "provato" la sua applicazione su diversi oggetti, disegnandolo.

Nello stesso momento con la professoressa Baratelli abbiamo steso un copione personalizzato per la realizzazione del video di presentazione del progetto per la successiva seduta del CCR.

Ognuno di noi ha scelto un oggetto personale ed ha ideato una breve spiegazione, attraverso la quale esprimere la motivazione per cui si trattava di un oggetto adatto per la stampa del branding.

Abbiamo poi proceduto alla realizzazione del video, accompagnato da una scenografia. Si è trattato di un'operazione un po' difficile per i più timidi di noi, ma alla fine ci ha consentito di vincere la paura.

Il tecnico informatico della scuola ci ha montato il video, visibile ora sul sito della scuola, che è stato presentato poi ai compagni del CCR, nonostante qualche problema di connessione.

Nell'ultima seduta del CCR abbiamo mostrato il logo completato ed ottenuto la promessa di vederlo presto stampato su gadget e magliette.

Il city branding è stato realizzato dalla fusione dei singoli city ed ha rappresentato, per noi, l'idea dell'unità della nostra classe.

Abbiamo imparato a lavorare insieme, ad aiutarci a vicenda, ad avere stima di noi stessi, ad esprimere i nostri talenti artistici e abbiamo ottenuto un bel risultato.

Purtroppo la pandemia ha impedito ad alcuni compagni di prendere parte al progetto e a tutti i partecipanti di incontrarsi di persona durante le sedute.



SOMMARIO

Attualità:	pagg. 2-4
Insieme a scuola:	Pagg. 5-8
Riflessioni:	pagg. 9-13
Riflessioni personali:	pagg. 14-16
Racconti:	pagg. 17
Giallo:	pagg. 18-25
Mistero:	pagg. 26-28
Poesie:	Pagg. 9-12
Illustrazioni:	pag. 29
Enigmistica:	Pag. 30-31

Gli alunni della I[^]E

Progetto giornalino scolastico 2g



Quest'anno alcune classi della nostra scuola e della primaria hanno partecipato al progetto CCR. Ogni classe si doveva occupare di un argomento come lo sport o l'ambiente.

Nella prima seduta abbiamo eletto il sindaco dei ragazzi e il suo vice insieme ai consiglieri.

Molti si sono candidati, c'è stata lo scrutinio dei voti e sono stati eletti quattro consiglieri per classe, ciascuno dei quali ha presentato una presentazione, così potevamo unire le idee più belle e più fattibili per poi creare un bel progetto.

Noi, coordinati dal prof. Iannarelli ci siamo occupati della commissione "ambiente" e tra tutte le nostre

proposte il comune ha scelto il progetto degli insetti

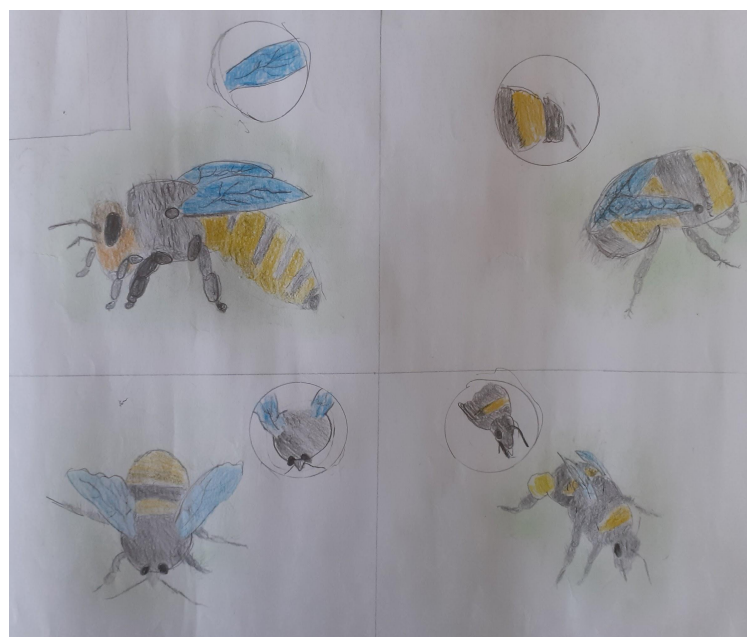


impollinatori. Abbiamo svolto delle ricerche, in particolare sulle api e i bombi.

Abbiamo creato dei cartelloni con questi approfondimenti, mentre la classe 1^B ha svolto lo stesso lavoro trattando le farfalle. Per realizzare i cartelloni, ognuno di noi ha disegnato quattro insetti (Apis mellifera, Bombus pasquorum, Bombus terrestris, Bombus hortorum) su dei fogli formato A3, evidenziandone i particolari e lasciando lo spazio per una didascalia. Poi abbiamo formato un breve testo e durante il meet del 19/05/2021 abbiamo presentato i tre cartelloni selezionati dal professor Semprini, nostro insegnante di arte.

Per noi è stata un'esperienza molto importante ed educativa, perché ci ha permesso di riuscire a condividere idee con i nostri compagni e, anche grazie all'aiuto del Sindaco Filippo Giovannini e dei rappresentanti del comune, a prepararci alla vita futura nella cittadinanza. Ci ha insegnato che per noi questi animali sono importanti per la vita e hanno il diritto di essere protetti.

Classe 2^G



Le isole di plastica Non c'è più tempo, il pianeta è a rischio

Ultimamente si è parlato spesso dell'ormai famosa *Pacific Trash Vortex* isola di plastica: un ammasso di rifiuti che galleggia nel bel mezzo dell'oceano Pacifico e che fa venire la pelle d'oca per la sua vastità. Simbolo di un Pianeta che sta lentamente morendo, l'isola di plastica è la dimostrazione lampante di quanto l'uomo abbia ormai superato ogni limite. Quello che però in molti non sanno è che questa non è l'unica: quella dell'Oceano Pacifico è diventata famosa, ma la tristissima realtà è che ne esistono molte altre, in diverse parti del mondo. Pacific Trash Vortex è l'isola di plastica più grande del mondo che galleggia nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico ed è sufficiente guardare qualche immagine o un video per rimanere impressionati da questo



accumulo di immondizia. Secondo le stime più recenti, le sue dimensioni sono pazzesche: 3 volte quelle della Francia, con circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti galleggianti. Mentre ci si interroga sulle possibili soluzioni a questo problema, si continua a sottovalutare per molti versi un problema che ormai ha una portata gigantesca. Moltissimi, troppi oggetti che utilizziamo tutti ogni giorno sono realizzati in plastica: un materiale difficile da smaltire e che purtroppo viene troppo di frequente abbandonato nell'ambiente, con conseguenze catastrofiche.

Redazione Ambiente 1F

Cosa può fare concretamente ogni giorno un ragazzo di prima media per aiutare l'ambiente?

Noi ragazzi siamo protagonisti del pianeta Terra e con le nostre azioni influenziamo l'ambiente in cui viviamo.

Oggi si pone sempre più attenzione all'ambiente ed è importante tutelarlo per preservare e migliorare la nostra vita e quella delle generazioni future. Spesso si parla di inquinamento, innalzamento della temperatura, di catastrofi ambientali.

Noi, con piccoli gesti quotidiani, possiamo contribuire a salvaguardare l'ambiente.

Per esempio potremmo ridurre lo spreco di acqua quando laviamo i denti oppure facciamo la doccia; potremmo andare a scuola in

bicicletta oppure a piedi piuttosto che in macchina con i nostri genitori; usare la borraccia piuttosto che sprecare plastica con l'utilizzo quotidiano di bottiglie di acqua; chiedere ai nostri genitori di comprare detersivi per il corpo e le mani di origine vegetale provenienti da fonti rinnovabili senza nichel, cromo e cobalto che sono molto inquinanti; utilizzare quaderni fatti con carta riciclata; usare mascherine di tessuto lavabili e meno dannose per l'ambiente rispetto a quelle usa e getta; fare la raccolta differenziata; non abbandonare mai rifiuti per la strada anche quando siamo al parco con amici; spegnere la luce

quando non si utilizza quel locale, regalare i vestiti che non ci vanno più a persone bisognose oppure metterli negli appositi bidoni per raccolta indumenti usati.

Basta poco, piccoli gesti



quotidiani, da parte di ognuno di noi, per prendersi cura dell'ambiente in cui viviamo.

Redazione Ambiente 1F

Non ci sono più le mezze stagioni

Il meteo ci mette in guardia: la natura e l'uomo sono in pericolo!



Oggi 10/05/21 a Savignano sul Rubicone splende il sole, tira però una leggera brezza e si registra una temperatura di circa 23° Celsius. Visualizzando la temperatura media di questo mese negli ultimi decenni si rileva un incremento importante, mediamente di circa +1,5/2°C rispetto al periodo di riferimento che va dal 1970 ai nostri giorni.

Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da imprevedibili variazioni meteo: inverni estremamente miti seguiti da primavere turbolente che hanno visto anche la comparsa di improvvise neviccate e

gelate con crolli della temperatura che hanno distrutto le coltivazioni. La fioritura degli alberi da frutta è stata danneggiata e questo porterà ad avere raccolti di scarsa qualità e quantità a svantaggio dei prodotti tipici romagnoli. L'analisi del clima di questi ultimi decenni ha visto un ritardo sensibile dell'arrivo dell'estate e un suo prolungamento nei mesi autunnali: è come se si fosse spostato l'orologio delle stagioni!

Questo fenomeno si estende in tutto il mondo e si dice che la causa di tutto ciò sia l'inquinamento prodotto dall'uomo, che porta i ghiacciai ad essere sempre meno estesi, il livello del mare innalzato e periodi di intensa siccità. All'opposto, si verificano brevi momenti in cui cadono vere e proprie bombe d'acqua, tempeste e uragani violenti che generano terribili alluvioni.

La natura e l'uomo sono in pericolo: è arrivato il momento di agire!

Redazione Ambiente 1

Scioglimento dei ghiacciai: le cause



Il fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai viene studiato ormai da diversi anni, in particolare a partire dagli anni 70, la riduzione ai poli si è più veloce ed evidente. Questa alterazione ambientale non è però ravvisabile unicamente all'artico e in antartide, ma anche sui grandi ghiacciai montani di tutto il mondo. Sono circa 15 i milioni di chilometri quadrati oggi

ricoperti da ghiaccio sul pianeta, pari a circa 69% dell'acqua dolce del globo.

Dalla seconda metà del 1900, la quota di ghiacciai persa ogni anno è cresciuta a una velocità sempre maggiore.

Secondo alcune rilevazioni condotte dalla nasa, sono 300 miliardi le tonnellate di ghiaccio che scompaiono ogni anno a ridosso del polo nord, mentre circa 130 miliardi al polo sud.

A queste vanno aggiunti anche circa 35 miliardi annui dovuti alla scomparsa di molti ghiacciai di montagna.

Dati in continuo peggioramento, così come dimostra il record storico negativo raggiunto nel 2019: solo 3.82 milioni di chilometri quadrati rimasti congelati nell'artico.

Redazione Ambiente 1F

La scuola al tempo del Covid-19



All'inizio del 2020, le nostre abitudini quotidiane sono cambiate radicalmente a causa della Pandemia del virus Covid 19.

Una cosa che riguarda noi ragazzi, è la scuola che è cambiata tantissimo. Nel 2020 tutti gli studenti furono obbligati a fare la didattica a distanza, tramite l'uso del computer. Per fortuna il nuovo anno scolastico 2020/2021 in Italia

è cominciato in presenza seppur con tante restrizioni: Mascherina obbligatoria in classe, distanziamento sociale, non prestare oggetti e l'uso del gel igienizzante.

In quest'anno ci sono stati periodi in cui alcune classi, hanno alternato le lezioni fra D.A.D. e in presenza a causa di alcuni compagni di classe positivi al Covid. Nonostante che noi alunni e professori ci siamo abituati alla scuola al tempo del Covid, tutti noi speriamo di tornare alla normalità per il nuovo anno scolastico 2021/2022.

Un altro alunno in quarantena Intervista ad un alunno in DAD



Come hai reagito quando hai scoperto di essere positivo?

Sono rimasto scioccato, non me lo aspettavo.

Cosa fai tutto il tempo a casa?

Nel tempo a casa faccio le lezioni, mi affaccio alla finestra per veder giocare i miei cani che almeno loro possono stare fuori ed infine gioco con quello che capita.

Come ti senti a stare solo?

Mi sento isolato, come se fossi chiuso in una sfera di cristallo.

Cosa hai imparato dalla DAD?

Dalla DAD ho imparato a non mollare mai, ognuno può avere

qualcosa di ingiusto nella vita ma bisogna trovare gli aspetti positivi anche nei momenti più bui.

Preferisci la scuola in presenza o in dad? Perché?

Preferisco la scuola in presenza, si può rimanere attenti poi posso rivedere i miei amici e stare più tempo con loro.

Quali sono gli aspetti positivi della dad?

Con la DAD sono diventato più abile con il computer.

Quali consigli daresti se qualcuno dovesse rimanere a casa in quarantena?

Direi di stare tranquilli, prima o poi finirà.

Pratici qualche sport? sS sì come stai senza farlo?

Sì, pratico calcio. Mi sento male. In questo periodo cominciano le partite e non farle mi dispiace

molto.

Ti manca stare a scuola e non vedere i tuoi compagni?

Sì, mi manca molto.

Cosa provavi nel vedere i tuoi compagni che sono tutti insieme a scuola mentre tu sei da solo a casa e nello schermo vedi poco e niente?

Provo invidia, una specie di gelosia. Non sentivo mai niente, le connessioni della scuola non è granchè e non vedo mai la lavagna.

Riesci a seguire bene le lezioni?

Non sento molto però ho trovato un metodo: ogni due ore stacco gli occhi per cinque minuti.

Adesso il ragazzo è tornato a scuola e si spera che non debba più tornare in quarantena.

Redazione Covid19 1F

Una classe speciale

Col cuore in gola, con la paura di non essere ben preparati siamo tutti pronti per la verifica di Francese.

Si cerca di copiare gli esercizi più difficili, ma si ha troppa paura di vedere la Professoressa che ritira il foglio mettendo un' insufficienza.

Durante la verifica in classe è presente un silenzio assordante, che regna poco durante le lezioni giornalieri. Svolto il compito la paura è diminuita, ma non definitivamente ora ci spetta la tensione dei voti.

Col treno che fischia, il rumore fastidioso della campanella che suona ad ogni ora, col cambio dei professori, con urla e battute dei compagni, le lezioni continuano.

La materia che ci aspetta successivamente è musica con il professor Crociati.

Questa mattina il prof. ha deciso di farci conoscere le cellule ritmiche. Mentre spiegava ad un certo punto si sente... Driiiiiiiiiiiiiin! E' suonata la campanella per i dieci minuti di ricreazione.

Divertimento, caramelle e confusione sono le parole che caratterizzano il nostro intervallo, durante il quale finalmente sto con i miei compagni.

Yeeeeeeeeee la Professoressa Battistini sempre molto scherzosa entra in classe con il libro di scienze in mano e si appoggia sulla cattedra e inizia a parlare dell'inquinamento del suolo e ad interrogare Nicole.

Durante l'interrogazione in classe tutti stiamo in silenzio ad ascoltare, io ho un po' di paura che la prof mi rivolga domande a cui non so rispondere.

Intanto mi confronto con la mia vicina di banco, nonché la mia migliore amica Irene, sulle risposte alle domande della Professoressa.

Siamo una classe un po' rumorosa, a volte non rispettosa nei confronti dei Professori del loro lavoro e del loro impegno nei nostri confronti.

Quando la Professoressa Casadei entra in classe per le sue lezioni ci vuole tempo, pazienza e molta tenacia per ottenere il silenzio e incominciare a far lezione.

Comunque siamo una classe di amici, che si aiutano nel momento del bisogno, siamo tutti diversi, ma insieme possiamo fare tante esperienze.

Da solo si va veloci, ma uniti si va più lontano.

Anita Ugolini 1^C

La professoressa Marialuisa Cortesi

E' mercoledì, la terza ora dopo ricreazione: sentiamo il suono delle scarpe, che si dirigono verso la cattedra e da lì capiamo che sta per entrare la "Cortesi", la prof di arte.

Tutti si alzano per salutarla e cominciamo la lezione.

Ci sediamo e lei con i suoi occhi a forma di mandorla, marroni, ci osserva e molto gentilmente ci chiede com'è passato il fine settimana.

Dopo cinque minuti di conversazione, inizia a spiegarci la nuova lezione.

Noi stiamo attenti, ma qualche volta a qualcuno scappa una battuta e tutti ridono.

In quel momento, la prof si arrabbia e comincia a urlare un po'.

Appena suona la seconda campanella, tutti aprono le cartelle per prendere il materiale da disegno e lei

comincia a disegnare sulla lavagna, come sempre molto bene.

Lei è una prof scherzosa, solare e molto, molto paziente.

Non a tutti piace disegnare e a volte abbiamo dei blocchi, ma lei con i suoi consigli ci fa fare dei bei lavori.

Come ogni prof di arte è bravissima a disegnare, ma lei secondo me disegna benissimo.

Ogni volta che fa qualcosa tutti rimangono stupiti dalla sua bravura.

La Cortesi si veste molto bene a volte maglia e jeans e altre abiti...

Sono molto contenta di avere lei come prof.

Viola Pushi 1C

La mia maestra

Quel sorriso abbagliante, quegli occhi color ghiaccio così profondi e così simpatici, che ti portano in un mondo speciale.

Lei è sempre allegra, per ogni cosa non si scoraggia mai.

Mi ricordo ancora quando un mio compagno preso dall'euforia le saltò addosso, caddero a terra e l'unica cosa che lei fece, è stato di dargli un bacio sulla guancia per non farlo sentire in colpa.

Ogni mattina era un piacere andare a scuola: con lei sembrava sempre di essere in vacanza.

Portava sempre l'ombretto azzurro acqua e il mascara blu per far risaltare gli occhi.

Lei è speciale, è comprensiva, è sportiva ed elegante allo stesso momento, è sempre serena, raggianti, dolce, energica e sempre attenta alle nostre emozioni.

Se qualcuno per caso era triste nelle sue ore, si perdeva tutto il tempo per capire cosa fosse successo.

L'ultimo giorno di scuola delle elementari, che sfortunatamente l'abbiamo passato in DAD, è stato drammatico.

Vedere tutti quei volti in lacrime, come se fosse finito il mondo, beh non era proprio finito il mondo, ma cinque anni di pazzie sì.

Lei è Emanuela, soprannominata da noi "Maestra



Manu", mi ha insegnato davvero tanto, ad esempio ad essere meno timida e devo dire che c'è pure riuscita!

Fino all'anno scorso ero una persona sicura e per niente timida, ora invece la timidezza mi è tornata e non so

come poterla scacciare...

L'idea di dover cambiare scuola e passare dalla scuola primaria alla scuola di secondo grado devo dire che mi terrorizzava davvero tanto, ma lei è riuscita a togliermi anche questa paura.

Ogni giorno che vado a scuola penso sempre a come starà ora e se si ricorda

ancora di me e della nostra classe di matti.

Quest'anno purtroppo il Covid ha colpito altre vittime tra le quali c'era lei.

Questa notizia mi ha davvero straziata.

Per fortuna ora sta bene e sono sicura che l'ha superato con tutta la sua grinta e infatti ne è uscita vincitrice.

E' bello vedere che ci sono maestre che tengono veramente ai propri alunni, ci trattava proprio come i suoi figli!

Lei era il sole e noi i raggi, che ogni giorno brillavano in quell'aula di scuola, che ci riporta milioni di ricordi fantastici passati insieme.

Sara Neri, 1D

Ventidue risate

È una casa buia, ventidue candele appese al soffitto e spente.

Cartelloni cupi attaccati alla parete, mascherine e igienizzanti sulla cattedra.

Banchi vuoti e sedie fredde, zaini sparpagliati da tutte le parti.

Niente finestre né lavagne, solo un odore nauseante di solitudine e infelicità.

Un suono di campanella riecheggia nella stanza e un bambino entra nell'aula.

Una candela si accende, un po' di luce invade la stanza; un banco si raddrizza e la sua sedia si ricompone per l'arrivo del suo padrone.

Arrivano altre undici persone e l'aula si illumina ancora di più.

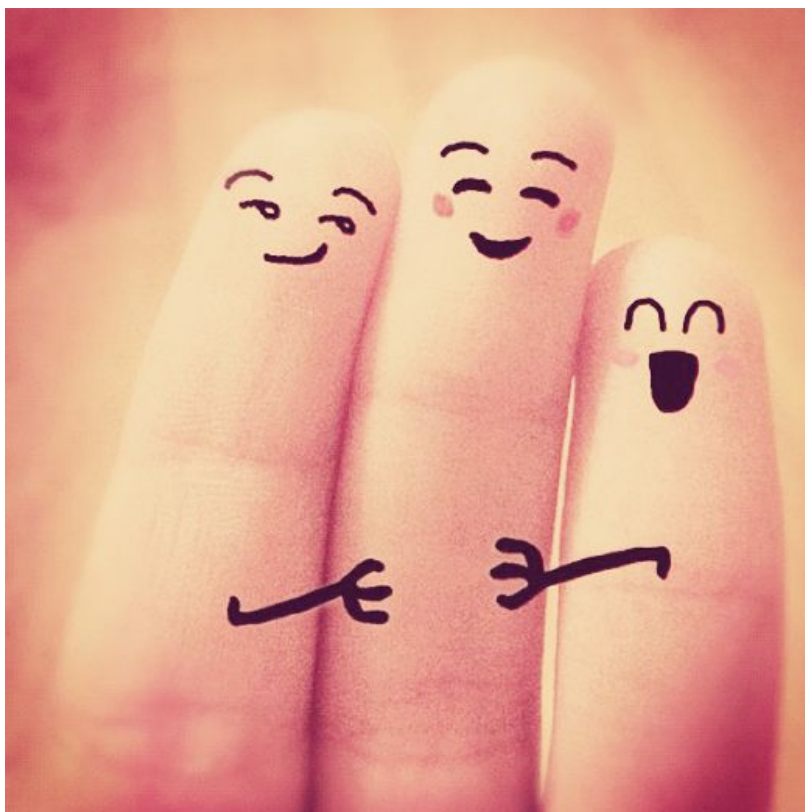
Poi ne arrivano altre, altre ancora, ma tutti sono tristi, tutti affannati.

All'aula capita una cosa incredibile: tutte le candele scompaiono, una luce abbagliante inonda la stanza.

Tutti i nostri visi si illuminano e la stanza si colora di motivi primaverili.

Quando la prof entra, trova la classe: noi che aspettiamo il suo arrivo, chiacchierando.

Solo insieme noi possiamo far brillare questa stanza, solo



insieme possiamo far brillare i nostri visi. E adesso la nostra aula è una casa luminosa, accogliente, gioiosa, bei cartelloni appesi alle pareti, felicità sui nostri visi.

In quest'aula si sentono rumori di matite che scrivono, di gomme che cancellano, l'odore delle merende che esce dagli zaini, la prof che spiega e noi che quasi sempre ascoltiamo.

Si sentono i respiri affannati delle persone quando i prof interrogano e poi il sollievo quando non ti chiamano.

A volte diciamo parolacce,

interrompiamo i prof per domande non inerenti al discorso, ma a me piace sentire la risata dei miei compagni, mi fa sentire felice di essere lì con loro..

A volte litighiamo, non ci rispettiamo, pensiamo che esistiamo solo noi e che gli altri siano lì per sentirti parlare e acclamarti.

I miei compagni mi insegnano sempre cose nuove mi aiutano a superare momenti difficili.

La mia classe è formata da persone diverse tra loro, oserei dire molto

diverse: c'è quello che non si distrae mai, c'è quello quasi sempre mesto e quello che non vuole venire a scuola, quello a cui a volte gli scappa una battuta e quello invece che non riesce a star zitto.

Quando è domenica a volte mi capita di fare la cartella e di mettermi il giubbotto, perchè ho voglia di rivedervi e di sentirmi felice.

Irene Ventrucci, 1[^]C

***Per fare la Costituzione
Ci vuole un fiore
Il fiore del partigiano
morto per la libertà***

Durante un'ora di lezione un ragazzo tenta di passare un foglio a un altro compagno.

Il professore reagisce dicendo: <<Ragazzi, quante volte devo ripeterlo che non potete passarvi oggetti? Vi ricordo anche che all'uscita da scuola dovete continuare a indossare le mascherine e stare distanti almeno un metro l'uno dall'altro. Non potete abbracciarvi e baciarsi. So che è difficile rispettare queste regole, ma vanno rispettate per il nostro bene>>.

I due ragazzi richiamati rispondono con tristezza: << Sì è vero, ci scusi prof>>.

Arrivato il momento dell'intervallo a Mattia viene un dubbio: <<Ragazzi, vi siete mai chiesti perché portiamo le mascherine e manteniamo il distanziamento?>>

Tommaso: << Questa è una bella domanda!>>

Emanuele afferma: <<Io sì, però non ho mai saputo darvi una risposta.>>

Arianna: << Se volete possiamo andare dal mio nonno Pietro, che è molto anziano, e di sicuro potrebbe aiutarci.>>

Gli altri tre rispondono all'unisono: <<Per noi va bene!>>

Arianna: <<Allora venite a casa mia oggi pomeriggio alle 15:00 e poi tutti insieme andiamo da mio nonno. Vi aspetto>>.

All'orario prestabilito i ragazzi si ritrovano a casa di Arianna e poi

si dirigono verso l'abitazione di suo nonno.

Arianna: <<Ciao nonno, noi vorremmo toglierci una curiosità. Perché dobbiamo rispettare sempre queste regole? Lo chiediamo a te che sei sicuramente stato in un mondo senza mascherine o distanziamenti>>.

Il nonno immediatamente risponde: <<Avete pensato bene! Una volta il lievito nei supermercati era presente e le persone non si ritrovavano solo tra parenti, ma anche tra amici e non conoscenti. Gli innamorati potevano stare vicini anche se provenivano da comuni differenti, Internet veniva usato solo per fare ricerche scolastiche e per guardare ricette di cucina, si andava in altre regioni per visitarle e non solo per visite mediche, gli anziani non sapevano la differenza tra la Apple e una mela, i tifosi delle partite invadevano il campo dopo le semifinali di calcio, gli Open-day delle scuole erano in presenza e le regioni non erano una tavolozza colorata in attesa di diventare bianca>>.

Tommaso, volendo approfondire, chiede: <<Ma se prima tutti questi divieti e restrizioni non esistevano perché poi l'Italia è diventata così prudente?>>

Il nonno, senza proferire parola, china la testa e si allontana in silenzio, mostrandosi triste.

I ragazzi rimasti nel cortile della casa del nonno lo vedono uscire.

Arianna: <<Ma dove sta andando il nonno? Non ci ha detto che usciva>>.

Emanuele: << Probabilmente

vuole uscire di nascosto>>.

Mattia: <<Ma per andare dove? Inseguiamolo, voglio vedere dove sta andando>>.

Arianna: <<Va bene andiamo, però dobbiamo fare molta attenzione perché se ci scoprisse potrebbe arrabbiarsi tanto.>>

I ragazzi inseguono il nonno senza farsi scoprire. Si ritrovano in un vecchio e trascurato giardino di campagna. Vedono il nonno avvicinarsi ad una lapide che si trova in una zona appartata. C'è un fiore appassito con tre petali grigi sul quale il nonno si inchina e versa una lacrima.

I ragazzi incuriositi aspettano che il nonno vada via e poi si avvicinano alla lapide sulla quale vedono scritto *“Qui vivono per sempre gli occhi che furono chiusi alla luce perché tutti li avessero aperti per sempre alla luce. G. Ungaretti”*

Arianna: <<E se fossimo stati noi a fare appassire il fiore?>>

Emanuele: <<Ma no. Forse nessuno l'ha innaffiato, ecco perché è appassito>>.

Tommaso: <<Potrebbe avere ragione Arianna, ma come è stato possibile?>>

Mentre vengono via dal giardino per tornare a casa, in una strada isolata i protagonisti notano un ragazzo alto di statura che spinge e offende un ragazzino più piccolo. Sentono quello più alto che offende il coetaneo più minuto: <<Ehi, perché questa mattina non mi hai passato il foglio con il compito? Schiappa! Rispondi, idiota!>>

L'agredito risponde con

ECO DI CESARE

esitazione e timore: <<Scusami, ma il prof, se ricordi, ci ha rimproverato.>>

Dopo aver assistito a questa scena, Tommaso interviene: <<Ehi tu! Come ti permetti! Solo perchè non ti ha passato i compiti? Qui la schiappa sei tu, nullafacente! Vattene!>>

Il bullo scappa e i ragazzi accolgono il ragazzino impaurito che si chiama Alessio.

Tommaso: <<Ti ha fatto male?>>

Alessio: <<No, no, sto bene!>>

Emanuele: <<Ora però tua mamma ti starà aspettando. Dove abiti?>>

Alessio, indicando la via che porta a casa sua, dice: <<Lì>>

Emanuele: <<Andiamo, ti accompagnamo noi!>>

La mattina seguente in classe il prof fa una domanda: <<Qual è il vostro sogno?>>

Una studentessa risponde: <<Diventare presidente della Repubblica.>>

Il prof dice: <<No, tu non potrai mai diventare presidente della Repubblica, perché sei una ragazza e non hai le potenzialità che può avere un ragazzo. I ragazzi sono migliori delle ragazze. Il luogo in cui devono stare le ragazze è la cucina.>>

Un compagno sale sulla sedia e dice: <<Tu avrai il mio voto>>

Tutti i compagni fanno lo stesso e dicono: <<Anche il mio voto.>>

Nel pomeriggio i quattro amici fanno di nuovo visita al giardino abbandonato nel quale il giorno prima hanno visto il fiore appassito e si accorgono che qualcosa è cambiato.



Mattia: <<Ehi ragazzi, guardate il fiore! E' successo qualcosa!>>

I ragazzi spalancano gli occhi.

Tommaso: <<Wow, non ci posso credere! Si sono colorati due petali! Non ho mai visto una cosa del genere. Ma com'è potuto accadere? Noi non abbiamo fatto niente.>>

Arianna: <<Me lo chiedo anch'io, mmhh... fammici pensare... Ah! Ti sbagli Tommaso! Siamo stati proprio noi a permettere ai due petali di colorarsi!>>

Tommaso: <<E come?>>

Arianna: <<La mia teoria era giusta: le nostre buone azioni! Aiutando il ragazzo bullizzato e sostenendo il sogno della nostra compagna! Il fiore apprezza le buone azioni, lo fanno diventare felice e quindi ad ogni buona azione un suo petalo si colora.>>

Tommaso: <<La tua supposizione è sensata! Hai ragione! Ora però manca un petalo, dobbiamo fare un'altra buona azione per far rinascere il fiore.>>

Emanuele: <<Se invece provassimo noi a colorare il terzo petalo di viola?>>

Mattia: <<Verde è più bello!>>

Emanuele: <<No, verde è brutto!>>

Mattia: <<Allora marrone!>>

Emanuele: <<Marrone no, è il colore della cacca>>

Mattia: <<Ti va bene rosa?>>

Emanuele: <<Rosa no, è il colore dei maiali!>>

Tommaso: <<Non avete capito che non è importante il colore? Contano le azioni, non il colore!>> A queste parole il terzo petalo si colora.

Emanuele: <<Cosaaa? Ce l'abbiamo fatta senza colorare niente!!! Abbiamo ridato vita al fiore! Ma come ha fatto a colorarsi il petalo? Noi non abbiamo fatto nessuna buona azione, deve essere stato qualcun altro, ne sono sicuro.>>

Arianna: <<E' stata la vostra discussione su come colorare il petalo! Abbiamo capito che il colore non conta niente.>>

Mentre i ragazzi sono lì, il nonno Pietro arriva per la consueta visita pomeridiana alla lapide e al fiore.

Arianna: <<Nonno, guarda!>>

Nonno: <<Finalmente avete capito che il fiore è stato reso arido dalla mancanza di buone azioni. Con i vostri buoni comportamenti avete ripreso in mano il vostro futuro e sconfitto il virus dell'oblio, avete riconquistato la libertà e avete fatto onore a chi ha sacrificato la propria vita per tutto ciò. Continuate a comportarvi così e il fiore sarà rigoglioso per sempre.>>

Da quel giorno, grazie ai quattro amici, l'umanità e il fiore sono vissuti liberi, felici e in pace.

Classe 3G

L'assoluta necessità di operare la pace

Guerra, cioè situazione di conflitto armato fra due o più Stati. Siamo sicuri che la guerra sia questo? Perché la guerra esiste? O perché è esistita? Cosa abbiamo ricavato dalla guerra? Ci sono gioia, amore e felicità nel mondo? Non credo proprio.

Nessuno ha capito cosa sono state davvero le guerre mondiali, altrimenti ora tante ingiustizie e conflitti non ci sarebbero.

Io sostengo la pace... tutti sostengono la pace ma, in alcuni casi, la considerano inutile.

Le tante differenze e i milioni di pregiudizi, che si sono fatti spazio all'interno della società nel dopoguerra, ci sono ancora.

Che tristezza! Al telegiornale si sentono di continuo notizie legate al colore della pelle, a donne maltrattate, a bambini abbandonati. Vogliamo credere che queste non siano piccole guerre? L'omicidio di George Floyd ha un significato profondo.

Ma Gandhi? Martin Luther King? Madre Teresa di Calcutta? Rosa Parks? Loro, così come tante altre persone che hanno lottato o stanno lottando per questi diritti, che fine hanno fatto? O meglio, che fine gli abbiamo fatto fare? Sono diventate icone nella lotta per i diritti umani, li ricordiamo, li ammiriamo... ma non facciamo nient'altro. Tutti i politici e coloro che sono a capo di uno Stato dovrebbero lottare per i diritti civili di ogni uomo, donna o bambino, non solo all'interno del loro Paese.

Gandhi sosteneva la non violenza: "L'umanità può uscire dalla violenza solo attraverso la non violenza. L'odio può essere vinto solo dall'amore. Ricambiare l'odio con l'odio serve solo ad allargarlo ed intensificarlo". Inoltre sosteneva l'azione, voleva agire, fare qualcosa: "La non violenza non va predicata. Va praticata". Gandhi era detto "Grande anima", "Mahatma", con il suo grande spirito di iniziativa e la sua forte ricerca della pace, nel 1947, ha portato l'India all'indipendenza.

Martin Luther King è stato il leader del movimento per il riconoscimento dei diritti civili dei neri americani. King ha dedicato tutto se stesso a questi diritti. Il 28 agosto del 1963 a Washington ha pronunciato il suo

discorso più famoso, il discorso per eccellenza: "Ho un sogno". "Ho il sogno che un giorno gli uomini si rizzeranno in piedi e si renderanno conto che sono stati creati per vivere insieme come fratelli". "Oggi ho ancora il sogno che la fraternità diventerà qualcosa di più che le poche parole alla fine di una preghiera, diventerà l'ordine del giorno di un uomo d'affari e la parola d'ordine dell'uomo di governo. Ho ancora il sogno che un giorno la giustizia scorrerà come l'acqua e la rettitudine come una corrente poderosa". King ha sempre fatto appello all'amore e alla fraternità. Ciò lo ha reso, per me, un eroe e un esempio. Nell'ultima parte del suo discorso sono riuscita a vedere chiaramente l'immagine di festa che ha voluto descrivere: "Ho ancora il sogno che con questa fede noi saremo capaci di affrontare il giorno in cui vi sarà pace sulla Terra, e buona volontà verso tutti gli uomini. Sarà un giorno glorioso, e le stelle canteranno tutte insieme, e i figli di Dio grideranno di gioia". Lui ha lottato per questi diritti, perché ci credeva e scorgeva una speranza, una possibilità per l'affermazione dei neri... e voglio crederci anch'io.

Anche Madre Teresa di Calcutta e Rosa Parks hanno deciso di agire e muoversi.

Madre Teresa di Calcutta ha intrapreso una vita al servizio di Dio e di chi era in difficoltà.

Rosa Parks era stanca, stanca di dover vivere in quel modo e ha deciso di ribellarsi, diventando un esempio.

Queste sono tutte testimonianze di persone come noi, che hanno deciso di farsi avanti, che hanno deciso di mettere un punto e di sostenere i diritti che ognuno merita di avere.

Possiamo farlo anche noi, usando la non violenza, amando il prossimo, aiutando chi ne ha bisogno, regalando un sorriso a chi ha perso il suo.

Sono giunta alla conclusione che, come la vita, la guerra puoi sceglierla. Possiamo decidere.

Ed io potrò fare come Rosa Parks, urlare un grande "NO" alla guerra!

Sofia Gardini III D

I diritti delle donne

Fino ad oggi l'uomo ha fatto passi da gigante nei più svariati campi: è andato nello spazio, ha inventato apparecchiature mediche all'avanguardia, che sono in grado di diagnosticare malattie anche rare, è stato in grado di volare e di controllare la natura, nostro malgrado.

Nonostante questa strabiliante evoluzione l'essere umano non riesce ancora ad accettare che l'uomo e la donna abbiano gli stessi diritti.

La donna spesso è ancora considerata inferiore e, a parer mio, è una cosa a dir poco assurda.

Svariate volte quando una donna è vittima di violenza fisica o psicologica si trova sempre il pretesto per scaricare la colpa sulla vittima, per scagionare il suo aggressore.

Credo che questa mancanza di rispetto nei confronti del genere femminile sia dovuta ad una mancata educazione.

Ad esempio se fin da adolescenti si vive in un contesto di violenza, è normale poi una volta adulti essere sgarbati e violenti verso la propria fidanzata o la propria moglie. È mia opinione che al giorno d'oggi il rispetto sia obbligatorio, non mi pare sia una situazione regolare quella nella quale viviamo, dove una donna o una ragazza non siano libere di uscire da sole per strada per paura di essere aggredite o importunate, o dove una donna deve fare attenzione a come si veste per paura delle conseguenze.

È ora di dire basta a questa situazione per me inconcepibile, dove le donne sono ritenute inferiori ed immaginate come oggetti.

Purtroppo a causa di questi stereotipi, alcune ragazze dedicano la propria esistenza alla perfezione estetica del viso e del corpo, considerando loro stesse come degli oggetti e non come esseri umani con dei principi e dei valori e una cultura.

Ancora oggi il ruolo della donna nel mondo del lavoro è quasi sempre penalizzato; le più alte cariche del mondo politico e finanziario sono occupate da uomini, nonostante abbiano una laurea è molto difficile affermarsi e raggiungere gli obiettivi prefissati, nella maggior parte dei casi sono dipendenti da dirigenti maschi e, anche se riuscissero ad occupare questi livelli, il loro salario sarebbe comunque inferiore a quello di un collega uomo.

Nel 2021 fa scalpore che il vice presidente degli Stati Uniti sia una giovane donna e che debba giustificare la sua stessa condizione durante il discorso di insediamento.

La senatrice Harris ha più volte ribadito quanto abbia dovuto combattere e sacrificarsi per arrivare a ricoprire un ruolo tanto ambito.

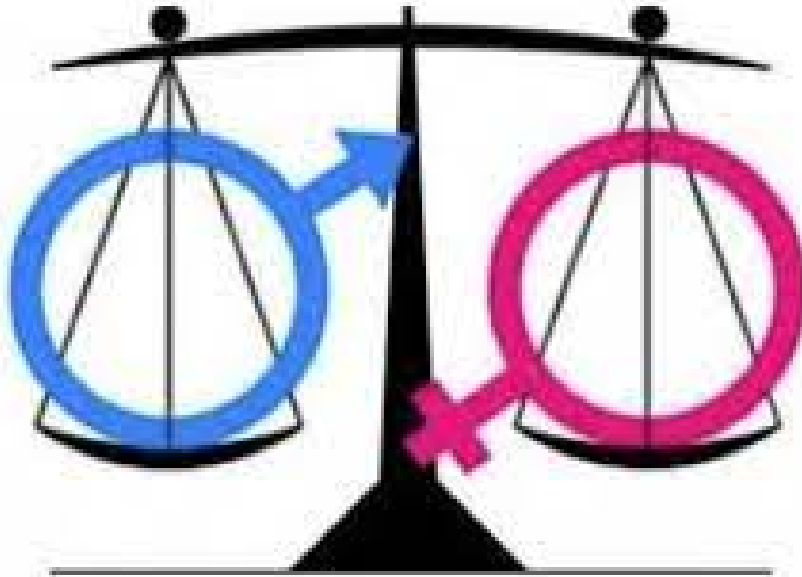
Devo però riconoscere che nel mondo occidentale le donne godono di situazioni migliori rispetto alle

donne che risiedono nel mondo orientale.

Per quanto sia inconfutabile il raggiungimento di importanti traguardi, la strada della parità fra i due sessi è ancora molto lunga.

Un valido punto di partenza è l'educazione di giovani donne, ma ancora di più quella di giovani uomini, che abbiano un'apertura mentale tale da accettare il cambiamento e non ostacolarlo.

È necessario secondo me anche un intervento nel mondo della politica con leggi per garantire parità di trattamento e il rispetto delle regole e punizioni severe nei confronti delle violenze perpetuate quotidianamente nei confronti delle donne.



Camilla Dradi 3

A proposito di razzismo

Si potrebbe citare il film “Il Diritto di Contare”, tratto da una storia vera, dove all’inizio un poliziotto voleva arrestare le protagoniste solo perché nere. Poi sul lavoro, una di loro per andare in bagno doveva fare più di un chilometro, perché i bagni erano divisi tra bianchi, neri e quello riservato alle donne nere era situato in un’altra palazzina della Nasa. Solo dopo essersi sfogata contro il capo, questi ebbe un’idea e compì un gesto esemplare, cioè quello di abbattere i cartelli “For white people” e “For black people” visto che “la pipì ha un colore solo”. È molto importante il messaggio trasmesso, cioè quello di abbattere il muro del razzismo.

Vi piacerebbe vivere in un mondo in cui “diverso” significa “sbagliato”, anche se Dio (qualunque sia quello in cui tu credi) ti insegna ad amare e basta? Abbiamo fatto errori madornali e non serve a nulla studiare la storia, se poi gli errori li ripetiamo ogni giorno. Abbiamo paura di incontrare, di conoscere una persona diversa da noi e per questo ognuno di noi usa le parole come armi, come pistole con cui invece di ferire il corpo, si ferisce l’anima. Stiamo diventando come

macchine capaci solo di provare rabbia e paura, perché ci sentiamo attaccati o sottomessi da qualcosa che consideriamo sbagliato, ma non lo è. Vuoi vivere veramente in un mondo in cui tu Donna devi aver paura di uscire da sola con il tuo vestito preferito? O tu persona di colore appartenente al genere umano come i bianchi, i mulatti, i gialli, perché devi subire insulti? O tu omosessuale, perché devi avere paura di amare? Non siete stanchi di vivere nel mondo dell’odio? Forse dovremmo tutti quanti tentare a provare amore e non rabbia, forse dovremmo agire tutti quanti per cambiare la paura in fiducia.

È ingiusto emarginare delle persone solo per qualche differenza nel colore della pelle, religione, sesso e tendenze sessuali. In fondo, che colpa ne hanno loro se sono diversi da noi, chi poi è diverso? Ti ricordiamo, caro tu che stai leggendo, che la diversità è una delle tante possibilità di allargare i confini della mente.

Carlotta Pizzicaroli – D’Amato Patrick III B

*Savignano sul Rubicone,
11/03/2021*

Cara Malala,
come stai? Spero tanto tu stia bene. Io, a parte questa complicata situazione, sto bene... ma concentriamoci su di te.

Ho sentito parlare, mi sono documentata e non smetto mai di cercare informazioni riguardo a te, sulla tua situazione e su tutto quello che hai fatto. Io, da ragazzina, ti ammiro e apprezzo tutto il coraggio e la

determinazione che continui ad avere per condurre questa difficile battaglia per la libertà e l’istruzione delle donne.

Non ti sei mai arresa e, anche dopo l’episodio centrale della tua vita (la sparatoria), sei andata avanti in nome di tutte le donne del mondo in lotta per i propri diritti.

Sono molta fiera di te, del tuo Premio Nobel per la pace, che hai ottenuto e della tua grande determinazione nel fare le cose. Sei un grande punto di riferimento

per molte donne che ancora oggi, nel 2021, non hanno il diritto all’istruzione. Posso immaginare la tristezza e il dolore che provi sapendo che ci sono tantissime bambine, ragazze e donne di ogni età a cui è vietato di andare a scuola... cosa scontata per me.

Coraggiosissima Malala, non arrenderti mai e dopo ogni ostacolo che incontrerai nel tuo lungo cammino non abbatterti mai. Ti stimo tanto,

Alessia Garattoni, 3^B

Le Mie Aspettative

Io vivo la mia giovane età con serenità e gioia, cercando di trovare in qualsiasi cosa il bello, di fare più esperienze possibili e di non annoiarmi mai. Le mie aspettative per il futuro sono quelle di trovare delle belle persone intorno a me, che mi vogliano bene, senza nessuno che cerchi di buttarci sulla cattiva strada o che si metta continuamente in competizione con me. Mi aspetto di raggiungere tutti i miei obiettivi in campo scolastico e sportivo. Spero di finire con un buon risultato le medie e le superiori, cercando di ottenere il meglio, impegnandomi molto e costantemente, per essere fiera di me stessa e del percorso fatto. Spero di andare avanti con lo studio per

poi fare un lavoro che mi piaccia veramente, senza rimpianti o incertezze. Mi auguro di continuare pallavolo, almeno fino alla fine delle superiori e di andare sempre più avanti, perché non voglio che lo studio cancelli la mia passione. Ciò che però mi aspetto e mi auguro è, in ogni caso, di essere soddisfatta e consapevole di ciò che ho costruito, di ogni mio risultato e scelta, per vivere meglio con me stessa.

Benedetta Virgili, 3^E

Il mio pianeta e i miei baobab

Il mio pianeta è un po' particolare, perché è formato da diverse cose che a volte sono molto in contrasto fra di loro. Il mio pianeta non ha una forma regolare infatti, secondo il mio punto di vista, è molto spigoloso (quasi come un quadrato) ed il suo peso varia molto a seconda del periodo che sto vivendo; è formato sia da tutte le mie passioni che dai miei sentimenti ed emozioni. Le mie passioni sono quei fattori che tengono unito il mio pianeta, mentre le mie emozioni possono essere considerate come elementi che alimentano le mie passioni come per esempio la magia; la magia a volte può essere molto complicata da imparare e se io seguissi il mio istinto mollerei subito, mentre con le mie emozioni riesco a tenere l'istinto da parte e faccio entrare in gioco la mia creatività, la mia voglia di imparare e la costanza che mi aiuta quasi sempre a risolvere problemi o ad apprendere cose più difficili. All'interno del mio pianeta ci sono moltissimi baobab che a volte crescono sempre di più e che ad un certo punto non si possono più rimuovere; ad esempio la morte di mio nonno è un baobab che risiede dentro di me da quando avevo quattro anni e che ho cercato di superare. All'inizio non ci sono riuscito ma poi, con il tempo, ho imparato che per volere bene ad una persona non c'è bisogno di incontrarla tutti i giorni o di parlargli, ma basta portarla sempre nel cuore; un'altra cosa che mi ha aiutato a sradicare questo baobab è il fatto di pensare alle cose positive di quella situazione

come, per esempio, che la persona sia sempre al tuo fianco, anche se non è fisicamente vicino a te. Un altro baobab è la paura del buio; quando mi trovo da solo in una stanza buia ho sempre il timore che ci possa essere uno sconosciuto accanto a me che possa farmi del male; è per questo che la sera mi addormento con una piccola luce accesa. A volte mi capita anche di pensare a cosa succederebbe se rimanessi senza amici; ho il timore di non essere simpatico e di non essere accettato o apprezzato da tutti per quello che sono. Per questo cerco sempre di essere disponibile con gli altri, di aiutarli e di essere gentile. Ho anche paura del temporale e dei tuoni e per questo non ho una spiegazione logica, è una cosa che mi succede e non so perché e non so nemmeno come fare a superarla. Ho anche il terrore delle vespe, tanto che, quando d'estate le vedo appoggiate sul muro della terrazza della mia camera, chiudo le finestre, anche se fuori fa un gran caldo e non le riapro finché qualcuno non le ha mandate via. Insomma dentro al mio pianeta crescono molti baobab e io faccio tutto il possibile per eliminarli, ma a volte non è così facile.

**QUESTO E' IL MIO PIANETA CHE CERCHERÒ
DI MIGLIORARE CON IL PASSARE DEL TEMPO.**

Frani Nicolò, 1^{^C}

Il mio pianeta

Il mio pianeta? Il mio mondo ideale!

Un posto chiuso dalle persone travolte dallo stress, dai grandi numeri eccessivi, dalla gente presa dalla vita, il lavoro, i figli, l'economia... le solite polemiche degli adulti, il loro modo di ragionare e la loro fantasia rimpiazzata con l'eccesso di determinazione. Ogni tanto lasciarsi andare, no? (ma basterebbe anche lasciar andare i piccoli).

Insomma un mondo senza preoccupazioni.

Guardandolo e descrivendolo da un punto di vista oggettivo appare un pianeta colorato, silenzioso, pieno di musica, tanto spazioso e immerso nella natura all'esterno e con tutte le comodità all'interno.



Ma soggettivamente è il paradiso, dove tutto è perfetto, tutto in armonia, dove tutto è sincronizzato, dove però non ci sono molte persone... in realtà non è un posto così tanto chiuso: in profondità c'è una stanza sotterranea, che permette di comunicare con qualche altro mondo. (altre due o tre persone che coltivano quasi la mia stessa passione).

Ma ci sono dei baobab, che si mimetizzavano con le altre piante, e adesso che sono un po' cresciuti si distinguono perfettamente dalle altre piante... però adesso sono diventati più difficili da sradicare e per quanto io provi a isolarli dal resto del paesaggio, loro continuano a crescere e, tagliandoli, potrei distruggere quello che li circonda.

Da quando ci sono alcune persone cercano di aiutarmi a togliere i baobab, prima che raggiungano la loro massima grandezza.

Adesso alcuni stanno appassendo, ma solo tra i più giovani: Hanno anche dei nomi...

il baobab timore

il baobab insicurezza

il baobab assenza di fiducia in se stessi

il baobab preoccupazione

Questi sono quelli che stanno iniziando a marcire un po'

POI C'È IL PADRE DI TUTTI I BAOBAB

il più anziano e grande di tutti non ha un nome, io semplicemente lo chiamo:

il baobab paura.

Ma il mio non è un mondo in solitudine, io non sono da sola, come non lo sono quasi mai stata: sono sicura che arriverà quel giorno nel quale la mia rabbia si sprigionerà troppo grande per stare dentro al mio corpo e sono convinta che questo blocco che mi impedisce di essere quella che sono veramente, si sbloccherà e in quel momento i baobab cresceranno così tanto da raggiungere il sole e incendiarsi e da quel momento sorgerà la nuova e originale me

Dea Mali, 1^D

RIFLESSIONI PERSONALI

Il pianeta io

Io vivo su un albero con rami infiniti.

Dei rami sono malati, marci, scortecciati, mentre altri sono normali.

Ogni giorno cerco di curare i rami malati con la linfa di quelli buoni, ma il giorno dopo ritornano bacati.

Salto per i rami dell'albero, gioco con gli uccelli con

cui ho relazionato, scaldo le foglie esposte al freddo e dormo nella cavità dell'albero come fosse un letto, creo dei rapari per gli uccelli e do loro da mangiare.

Un giorno mi svegliai e sotto di me sentii fradicio, mi alzai e vidi che il tronco dell'albero era marcio: anche alcuni rami buoni erano diventati marci e ne rimaneva solo uno, solo il più piccolo e fragile, solo lui era rimasto buono.

Incominciai a curare i rami malati, ma questa volta li toccavo, li baciavo, li accarezzavo, li coccolavo, mi prendevo cura di loro e imparavo a dominare la loro parte malata e loro con il tempo guarivano.

Quando tutti i rami erano malati io dormivo su quel ramo, quel ramo che avevo coltivato con più amore e che non si era mai infradiciato: quel ramo erano



la mia anima e quella di altre due persone a cui voglio bene, che vorrei avere come amici, che un giorno erano venuti al mio albero, ma che in seguito erano partiti per un lungo viaggio.

Dopo un mese il primo ramo guarì e la paura di far stare male la gente con le

mie azioni sparì.

Quando guarirono anche gli altri rami, mi accorsi di non avere più paura in quello che facevo, ero più sicura di me, avevo imparato ad amare e a perdonare, a prendermi cura degli altri e a chiedere scusa per avere trascurato qualcuno in particolare. Ma un ramo non era guarito e ancora non lo è, è un ramo nascosto nell'ombra, un ramo scuro e tenebroso: la paura del buio, della cattiveria e di rimanere soli non se ne sono ancora andate.

Ho paura che qualcuno un giorno invada il mio albero e che io non riesca a cacciarlo come ho fatto con i rami.

Irene Ventrucci, 1C

Una giornata magica

Era una mattina fredda e mi stavo divertendo al parco vicino a casa mia, quando vidi per terra un biglietto che diceva: "Aiutami, per favore!Ti aspetto domattina sempre in questo posto".

Diventò notte e mi avviai verso casa. Cenai e andai a letto, pensando a quel biglietto.

La mattina dopo mi alzai presto e, prendendo una merendina al volo, uscii di casa senza farmi vedere; aprii la porta e vidi attorno a me tutto il paesaggio strano: i fiori quadrati, le case rotonde, gli squali volanti. Arrivai al parco nel luogo dell'appuntamento e, al posto del prato, trovai una piscina piena di squali.

Un vetro trasparente copriva gli squali come un grande acquario visto dall'alto perciò io potevo osservarli: avevano tre corna e, per il resto, il loro aspetto non era diverso da uno squalo normale.

A questo punto alzai leggermente lo sguardo e mi accorsi che vicino ai miei piedi c'era un esserino alto appena trenta centimetri, aveva quattro

corna di colore rosso e lo sguardo triste.

Gli chiesi il suo nome e mi disse : "Ciao Mikael, sono Ixlumi. Sono stato io a lasciarti quel messaggio; puoi aiutarmi a trovare mio padre Ix e mia madre Lumi?"

Mi accorsi che su due alberi c'erano scritte le iniziali Ix e L. Ci avvicinammo e vedemmo delle impronte d'ombra.

Le seguimmo e ci trovammo di fronte a una casa abbandonata. Non sapevo cosa fare quando guardai Ixlumi: un fascio di luce partiva dalle sue corna, illuminando delle assi. Mi sentii improvvisamente pieno di forza e, senza dire una parola, alzai le prime cinque assi e trovai Ix, il padre di Ixlumi. Ancora una volta le corna del mio compagno di viaggio si illuminarono, indicando un passaggio sotterraneo. Arrivammo davanti a un cavaliere rosso. Era completamente protetto dalla sua armatura ma, dopo un po', sentii la voce di Lumi, la madre, che mi chiedeva di combattere. Le gambe del cavaliere si

riempirono di corna, mi venne incontro con aria minacciosa eppure io mi trovai completamente vestito di un'armatura color verde e mi sentii invincibile al punto da attaccarlo per primo e staccargli una gamba. Improvvisamente il cavaliere si trasformò in un grande drago buono e la madre di Ixlumi giaceva a terra ferita.

Ixlumi e la sua famiglia mi ringraziarono per averli salvati da un crudele incantesimo di cui erano prigionieri.

Ixlumi era finalmente felice e mi donò un suo corno magico: se lo avessi chiamato attraverso il corno, lui mi avrebbe raggiunto subito!

Tornammo insieme al parco e tutto il paesaggio era di nuovo come prima del nostro incontro col prato e i giochi; Ixlumi e il suo drago volante mi salutarono affezionati. Mentre si allontanavano in volo gli promisi che ci saremmo rivisti presto!

MikaelPellegrino, 1D

Delitto in casa Lincoln

Era un giorno come tutti gli altri, il signor Pierce stava concludendo una relazione di un caso risolto dall'investigatore Hawkins, quando suonò il telefono. Era il signor Lincoln, chiamava perché avevano trovato la moglie in giardino sdraiata su uno sdraio, deceduta.

Il signor Pierce chiamò l'investigatore Hawkins, gli disse di recarsi subito a casa Lincoln e che lo avrebbe raggiunto lì.

Quando arrivarono, ad aspettarli c'erano il signor Lincoln, i due figli gemelli, Brian e Michael e la servitù, il maggiordomo William e la cameriera Nelly.

All'apparenza sembrava una morte naturale, se non fosse stato per i segni molto evidenti in entrambi i polsi con piccole lacerazioni, come fosse stata legata. Sul tavolino posto di fronte al laghetto di casa, c'erano ancora i resti della colazione, un caffè, un cornetto, una caraffa contenente della spremuta, un bicchiere che dava da dedurre che la signora avesse bevuto la spremuta. Dalla bocca della signora usciva il liquido dello stesso colore della spremuta, quindi era evidente che la signora l'aveva bevuta.

Il signor Pierce pensò bene di farsi un giro attorno al grande giardino, pieno di grandi cespugli e un roseto che sembrava non aver fine. Nascosto dietro a un cespuglio, trovò un filo verde, come quelli

usati per legare le rose, con evidenti segni di sangue. Pierce capì subito che era la corda usata per uccidere la signora Lincoln.

Nel frattempo l'investigatore Hawkins incominciò a interrogare tutta la famiglia, compresa la servitù. Incominciò proprio dalla cameriera Nelly, che dichiarò all'investigatore che i due coniugi spesso litigavano, perché il marito aveva una relazione con un'altra donna, aggiunse che la signora Lincoln voleva licenziare il maggiordomo William. In seguito interrogò il maggiordomo che negò che la signora Lincoln volesse licenziarlo e che era a servizio della famiglia da tantissimi anni. Gli disse che la signora gli aveva confidato, che voleva mandare a studiare i gemelli in una prestigiosa università di New York, dove sarebbero diventati degli ottimi avvocati, ma loro erano contrari, soprattutto Michael, perché era amante della natura e dei fiori a cui dedicava molto tempo e non avrebbe mai voluto chiudersi dentro un ufficio. Infine borbottò che quella mattina fu Nelly a portare la colazione alla signora. L'investigatore pensò che non poteva essere stata lei a legare la signora Lincoln, perché era troppo minuta.

Successivamente interrogò il signor Lincoln che non negò di avere una storia con un'altra donna, ma non avrebbe mai

lasciato la propria moglie.

Infine interrogò i due gemelli: Brian precisò all'investigatore che la madre era sempre molto arrogante con la cameriera Nelly, perché era innamorata del fratello Michael e non accettava la loro relazione. Infatti voleva mandare Michael a New York per allontanarlo da Nelly. Lo stesso Michael, interrogato dall'investigatore, non negò di avere una relazione con Nelly. Hawkins notò che le sue mani erano piene di segni e graffi. L'investigatore chiese il motivo, Michael rispose che era lui a occuparsi del giardino di casa e che si era fatto male nel legare le rose, la mattina stessa.

Pierce fece vedere il filo ritrovato dietro la siepe a Hawkins, che capì subito chi era stato e il movente. Chiamò Michael e Nelly, disse loro che a uccidere la signora Lincoln erano stati loro due: Michael aveva legato le mani di sua madre e Nelly l'aveva obbligata a bere la spremuta, ovviamente avvelenata. L'investigatore concluse che sarebbero rimasti insieme per tutta la vita, ma dietro le sbarre di una prigione.

Alessandro Bucci 3D

Il caso Watterson

New York, 06/06/06

Sono il detective Stuart, nel corso della mia carriera ho visto casi di tutti i tipi, ma questo... dopo aver risolto la faccenda, non mi ha fatto dormire per due giorni.

Mary Watterson è una ragazza di 25 anni, trovata impiccata in un vicolo malfamato di New York; all'inizio tutti supponevano fosse stato un suicidio, ma io avevo già intuito che non fosse così.

Dopo un'attenta autopsia, siamo riusciti a capire che era una messa in scena: qualcuno aveva quindi ucciso Mary, tentando di farlo passare come suicidio.

La ragazza era orfana, viveva con la sorella di 27 anni, Cassie Watterson, che dopo la perdita dei genitori, era entrata in un giro di droga, perdendo così anche i buoni rapporti con Mary.

Aveva a che fare con alcuni dei componenti più pericolosi di una gang, che fa parte della mafia di New York: Steve Brown, Cate Williams e John Richard's,

indagati per un altro omicidio.

La sorella Cassie era fortemente sospettata, infatti nell'ultimo periodo le ragazze avevano litigato tante volte; un'ipotesi era che Cassie avesse chiamato i suoi amici (componenti della mafia), per uccidere Mary, che aveva più volte minacciato di denunciare tutto quello che sapeva alla polizia. Questa ipotesi non era del tutto corretta, ma in parte sì.

Un giorno si presentò in caserma una donna: era molto strana, indossava un paio di occhiali da sole, un foulard che la copriva fino al naso e un cappello. Ci disse di essere stata un'amica stretta dei signori Watterson, sapeva tutto quello che stava succedendo e confessò che tutta la loro eredità era andata a Mary, dopo la loro morte. Disse anche che il loro caso era stato lasciato in sospeso, dopo che erano stati trovati morti, in macchina, in un incidente d'auto, ma lei era fermamente convinta che c'entrasse qualcosa Cassie. Non potevo darle torto. A quel punto la donna se ne andò,

chiedendo prima di fare finta che lei non fosse mai stata lì e che non sapeva nulla riguardo a tutto ciò, senza darci nemmeno un nome.

Pensai a quello che aveva detto e cominciai a farmi domande...e se fosse vero? Se Cassie avesse voluto l'eredità per pagare i suoi debiti? Non riuscivo a darmi una risposta. Decisi quindi di indagare più a fondo, scoprii così che, alla morte di Mary, tutti i soldi sarebbero passati a lei. Ora tutto cominciava ad avere senso. Avevo le idee chiare: Cassie ha fatto uccidere la sorella, promettendo in cambio soldi ai complici, coprendo tutti i suoi debiti. Tutto quello che mi mancava, erano le prove!

Feci in modo di ottenere un permesso per controllare casa, la macchina e il telefono...come immaginavo: ci trovai delle chiamate e dei messaggi sull'organizzazione dell'omicidio di Mary, in cambio di due milioni di dollari.

Ci vollero due mesi per la fine del processo, con accusa di omicidio di Mary Watterson, Millie Watterson e Franck Watterson, per cui avevano inscenato un incidente stradale.

Cassie e i suoi complici vennero condannati a 85 anni di reclusione. Penso sia stato uno dei più spietati casi tra quelli risolti finora.

Malak Majidi 2D



Un audio importante

Appena uscito dall'auto, stava per dirigersi verso il suo ufficio alla centrale di polizia e, proprio davanti alla porta, si ritrovò una donna in lacrime, con una vestaglia da notte di colore violetto addosso, con le comode

ciabatte di casa e un lungo giubbotto sicuramente preso alla svelta.

L'Ispettore Charles Patal subito chiamò il Detective Connor Patal, suo fratello. Charles riuscì

a capire dalle parole aggrovigliate della donna, la signora Wood, che si trattava di un omicidio: una madre preoccupata che va a vedere dov'è la figlia e la trova distesa a terra morta, a quanto pare, per un colpo violento alla testa.

Il Detective Connor pensò a calmare la signora Wood e a chiederle di andare a esaminare il corpo e il luogo del delitto. Connor e Charles arrivarono, accompagnati dalla signora alla residenza Wood; Connor entrò nella stanza dove vide il corpo

della ragazza Bethany Wood. Al detective sembrò che la ragazza avesse riscontrato una lieve perdita dei sensi prima di morire, data la confusione nella stanza: aveva forse provato un'iniziale sensazione di disorientamento



per poi cadere contro il comodino; ma questo, non riusciva a dare una spiegazione ad altri strani fatti. Mentre Connor si dava da fare, anche Charles provò a scovare qualche fondamentale indizio durante la conversazione con la madre di Bethany. «Quella sera avete udito qualche cosa provenire dalla stanza?» domandò Charles e a singhiozzi la Signora Wood rispose: «No, ispettore...Ieri sera ho smontato tardi dal lavoro e quando sono tornata non ho fatto altro che andare a riposare senza

accorgermi di niente e di nessun trambusto che avesse potuto svegliarmi.» Dopo circa cinque minuti di silenzio, Charles chiese:«Sapete se qualcuno può esser entrato nella residenza in sua assenza?» La donna rispose

«A volte...a trovare Bethany venivano suo padre..o qualcuno dei suoi amici..» Aggiunge anche, che con il padre si trovava in una situazione difficile, perché la

donna con cui si era messo dopo la loro rottura, era una donna difficile da soddisfare.

Dopo qualche ora di riflessioni e pazienza, i fratelli Patal con un po' di supposizioni sul fatto, decisero di chiedere un appuntamento per parlare con il padre Jared Moore e con la compagna Michelle Moore, in Michigan a Detroit. Charles, prima di lasciare la residenza, entrò a visionare la stanza di Bethany e, a quel punto, non ebbe più altre opzioni su cui dubitare, se non accertare ciò

ECO DI CESARE

che aveva scoperto.

Giunse il giorno fissato con i Signori Moore, «Fa' presto, forse abbiamo la verità tra le mani!» urla Charles alla porta di casa del fratello Connor, che nel frattempo con calma, si stava versando del caffè in una tazzina di ceramica; in meno di quattro minuti era già alla porta, non gli restava che prendere il suo cappello marrone dall'asta dell'attaccapanni e partire. Da Cleveland a Detroit dopo circa sei ore, i fratelli Patal arrivarono al luogo d'incontro, il Nemo's Bar, e fortunatamente trovarono subito i signori Moore. Jared Moore era un uomo di mezz'età, portava pochi capelli grigi, indossava una camicia azzurra con sopra vari disegni e, invece, la signora Michelle Moore portava una blusa bianca con dei jeans molto larghi blu e i crespi capelli legati.

Il padre di Bethany rimase sconvolto come se gli restasse un grosso rimorso a sapere della figlia, che non riusciva neanche a salutare, nonostante fosse stato da lei proprio poco tempo prima dell'omicidio; raccontò dell'ultima volta che l'aveva vista, che era arrabbiato a causa di un litigio tra Bethany e Michelle, sua moglie, per chi dovesse tenere la casa. Michelle

alla presenza dell'ispettore e del detective rimase in silenzio, come se della storia non le interessasse, fino a quando non commentò dicendo che provava dispiacere.

Passato il pranzo assieme a loro, tra varie chiacchiere, Charles stufo di tenere nascosta la verità, decise di rivelare a tutti com'era andata veramente. Bethany era da tempo minacciata da Michelle, perché aveva scoperto quello che voleva fare con l'eredità di Jared. Bethany era pronta a rivelare tutto al padre, ma quella sera a cena insieme, in quel momento riuniti, le due cominciarono a litigare e il padre furioso uscì di casa, però Michelle rimase, entrò in camera di Bethany e cercò di sistemare le cose, offrendole un dolce tipico lasciato dal padre: il colpevole è la signora Michelle Moore.

Uccise Bethany inserendo sostanze nocive e acidi nel dolce del padre che la ragazza quella sera mangiò; Michelle aspettò che la ragazza fosse ormai in fin di vita e cercò nella stanza i documenti di eredità. Infine colpì Bethany alla testa e posò il suo corpo accanto al comodino. L'ispettore Charles era riuscito a trovare la soluzione, perché quando era

entrato nella stanza, aveva notato sulla mensola in alto la confezione di medicinali che Bethany assumeva quasi vuota e sul retro di questa c'era scritta la data in cui era stato acquistato, la data di scadenza e la quantità di assunzione. Facendo i suoi calcoli si rese conto che c'era stata un'assunzione eccessiva di quei medicinali e, avendo fatto esaminare il corpo della ragazza, gli era stato riferito dai medici, che nel suo stomaco era presente del cibo affiancato da un numero elevato di sostanze dannose, che le avevano provocato un arresto cardiaco. Inoltre, esaminando a fondo la stanza, dentro la borsa di Bethany trovarono un MP3 dove la ragazza aveva pronte le prove da portare al padre: sono stati registrati anche i vari momenti della serata del suo ultimo giorno.

Alexandra Miron, 2D

Il caso Morelli

L'investigatore Carlo Bianchi era arrivato alla sua destinazione: villa Morelli. Il giardiniere della villa di 32 anni aveva chiamato la centrale di polizia per il ritrovamento del cadavere del signor Morelli, proprietario della villa.

Il giardiniere aveva raccontato che il signor Morelli si era trasferito a Monaco nella villa da pochi mesi, dopo il divorzio con l'attrice Claire Benson. Da un primo esame

sul corpo si è rilevato che questo presentava un foro di proiettile nella parte destra del capo, all'altezza della tempia, facendo presumere un tentato suicidio. Morelli aveva da poco ceduto l'agenzia alla modella Virginia Legrande e, quest'ultima, aveva a sua disposizione un alibi di ferro: infatti la sera

dell'omicidio si trovava ad una sfilata a Parigi.

I sospettati erano il giardiniere, la modella, l'ex moglie e Remi Bréneliere, titolare di una discoteca non lontana dalla villa di Morelli, il quale la frequentava spesso.

L'investigatore Bianchi rifletteva

ad alta voce sul perché il Morelli avrebbe dovuto suicidarsi: "il signor Morelli non era agli sgoccioli con la sua vecchia agenzia".

Mentre Bianchi rifletteva, il capo di polizia lo interruppe e gli disse: "Dovremmo ispezionare la casa. Potrebbe trovarsi l'arma del delitto o qualche indizio."

E così Carlo Bianchi e i quattro agenti di polizia iniziarono a

simili a quelli di Monet e Picasso. Bianchi esclamò: "Aveva buon gusto, il signor Morelli." Il soggiorno, come le scale, era ricco di quadri. Ancora una volta Bianchi disse: "Era proprio un amante dell'arte!"

Al centro della sala risiedeva un tavolino di vetro, con sopra un posacenere. La casa era composta da due bagni, una cucina, il soggiorno, una soffitta contenente

varie scatole, l'ingresso e due camere da letto, di cui una per gli ospiti.

L'investigatore Bianchi disse: "Ispezioniamo per prima la soffitta: potrebbe trovarsi un indizio nelle scatole". Tutti approvarono la scelta di Bianchi e si diressero nella soffitta.

Rovistarono nelle scatole che erano in

quella stanza e trovarono vari giornali:

"IL SIGNOR MORELLI ACQUISTA UN QUADRO DI PICASSO A 13 MILIONI DI EURO!"

oppure

"NOTIZIA STRABILIANTE! L'ATTRICE CLAIRE BENSON E



ispezionare la casa: l'ingresso era costituito all'esterno da un grande portone, con un campanello con su scritto "Morelli", mentre i muri erano di color grigio intenso.

Appena entrati la prima cosa che saltava all'occhio era un piccolo mobile azzurro con tre cassetti. Salendo le scale le mura tutt'intorno erano ornate di quadri

ECO DI CESARE

MORELLI DIVORZIANO
UFFICIALMENTE!”

Purtroppo non trovarono informazioni utili se non le offerte per gli acquisti dei quadri a lui appartenenti.

Il secondo posto in cui Bianchi e gli ispettori di polizia cercarono fu la cucina: in quest'ultima trovarono la pistola nella piaattia! Dopo averla trovata, il signor Bianchi disse: “Un nascondiglio troppo semplice per un'arma del delitto”.

Gli ispettori e Bianchi si diressero quindi verso il laboratorio della polizia scientifica per far analizzare la pistola con cui ipoteticamente il signor Morelli si fosse suicidato.

I risultati arrivarono poco dopo e l'addetto alla scansione esclamò: “Queste, analizzando anche il cadavere, sono le sue impronte digitali, ne siamo certi.”

Bianchi, però, uscendo dalla casa, aveva notato un altro oggetto molto sospetto.

Detto questo vennero chiamati dalla centrale: tutti i sospettati erano arrivati nella sala d'attesa.

Gli ispettori e il signor Bianchi si diressero verso la centrale, pronti ad interrogare i sospettati.

Arrivati sul posto, il signor Bianchi iniziò a chiedere informazioni ai sospettati, partendo dalla ex moglie:

“Non avrei mai ucciso il mio ex marito. Quella sera stavo girando una scena per un film che uscirà a

novembre.”

Il giardiniere, appena gli fu posta la domanda, ribatté:

“Io stavo finendo di tosare il prato, quando salii di sopra per avvisare Morelli, l'ho trovato sanguinante a terra, privo di vita.”

La modella, Virginia Legrande, rispose:

“Quella sera stavo sfilando a Parigi per un concorso. Ho fatto tardi e appena lo finii, tornai a casa e mi misi subito a dormire.”

Il signor Remi rispose:

“Quella sera Morelli mi disse che sarebbe venuto in discoteca. Aspettai mezz'ora, ma non lo vidi e mi preoccupai un po'. Mi dimenticai poi di chiamarlo, convinto che stesse bene. Non pensavo fosse morto”.

Il signor Bianchi rifletteva in silenzio, finché esclamò:

“Ci sono!!

La colpevole è l'ex moglie!”

Claire ribatté:

“Come potrei averlo fatto?!”

Il signor Bianchi, deciso, disse:

“Mentre ispezionavo la soffitta con gli ispettori, mi saltò all'occhio una scatola già aperta. E iniziai a controllare. Vidi poi un foglio con su scritto chiaro e tondo un testamento sul patrimonio che Morelli avrebbe dovuto lasciare.

Ma non è questa la notizia.

Dentro al documento c'era il nome della persona che l'avrebbe dovuto ricevere: il figlio e la sua compagna.

Il figlio si chiamava Fabien

Morelli e la compagna Catherine August.

Lasciando lei, Claire, senza una briciola di tutto quello che apparteneva a lui. Per la morte di Morelli, invece, vidi, oltre alla pistola, dei guanti. Guanti che non riescono a lasciare un'impronta su degli oggetti e, sono quasi sicuro che, dopo che Claire ha ucciso Morelli, gliel'abbia stretta in mano, per far credere al suicidio, in caso quest'ultima fosse ispezionata.”

“E per finire: uno degli ispettori mi informò che il posto in cui Claire doveva girare la scena era vuoto, senza nessuno della troupe.”

Detto questo Claire scoppiò a piangere, ammettendo, tra i singhiozzi, che quello affermato da Bianchi era vero: durante una discussione abbastanza violenta Claire scoprì il testamento e prese la pistola nascosta di Morelli.

Mentre Morelli spiegava a Claire il tutto le partì un colpo e, spaventata da questo, cercò di insabbiare l'accaduto, inscenando il suicidio .

Ascoltato il discorso, Bianchi la fece ammanettare e la portarono via.

Anche un altro caso assegnato a Bianchi era stato risolto con successo!

Lorenzo Paganelli 2D

Giallo a Monte Carlo

Il cadavere del Signor Morelli era riverso sulla scrivania, l'uomo si era ucciso con un colpo di pistola alla testa. A trovare il cadavere era stato il giardiniere dominicano che aveva avvisato subito la polizia.

La polizia di Montecarlo cominciò ad occuparsi del caso, stava indagando sull'ipotesi di suicidio, ma non era del tutto convinta. Il capo della polizia chiamò l'ispettore Clousau a investigare sul caso.

Il Signor Morelli era un ricco imprenditore padovano che aveva 68 anni. Era il fondatore di una celebre azienda dolciaria che aveva venduto, ma non sembrava navigare in cattive acque. Morelli si era trasferito a Monaco da pochi mesi, in seguito al divorzio da sua moglie, l'attrice Claire Benson e aveva intestato la sua nuova azienda alla sua compagna, la modella francese Virginie Legrande. Era stato trovato morto nella sua villa di Montecarlo martedì mattina. La villa non presentava segni di scasso o furto e restavano misteriose le ragioni del suicidio.

Clousau e il suo aiutante Ponton erano alla centrale della polizia per interrogare alcune persone che frequentavano Morelli.

“E' un caso proprio strano, sentiamo la sua ex moglie, la sua compagna e il giardiniere che cosa hanno da raccontarci. Poi ascolteremo il Signor Brénelière” disse Clousau al suo collaboratore.

L'ispettore sentì l'ex moglie che la sera del suicidio era alla

presentazione del suo film, poi sentì la compagna, che aveva un alibi di ferro perché si trovava a Parigi per una sfilata e il giardiniere che era a casa con la sua famiglia. Infine sentì Remi Brénelière, il titolare di una famosa discoteca che si trova a pochi isolati dalla villa e che, a detta dei vicini ascoltati in precedenza, saltuariamente era frequentata dall'imprenditore.

“Buongiorno Signor Brénelière, dove si trovava lunedì sera?” chiese l'ispettore.

“Ero a casa mia” rispose Brénelière.

“C'è qualcuno che lo può provare?” domandò Clousau.

“No, ero solo”, disse Brénelière.

Qualcosa non convince però l'ispettore, che nel frattempo aveva ricevuto da Ponton il referto del medico legale, i risultati della scientifica e i filmati delle telecamere della villa di Morelli e li aveva esaminati. Clousau era giunto ad una conclusione.

“E' proprio sicuro che la sera del delitto si trovasse a casa sua?” chiese di nuovo Clousau. “Voglio mostrarvi questi filmati delle telecamere dell'abitazione di Morelli; si riconosce perfettamente la sua immagine che entra nella casa dell'imprenditore pochi minuti prima della sua morte. Non sono stati trovati segni di scasso dalla scientifica perché lei aveva una copia delle chiavi della porta sul retro, che gli erano state consegnate dalla Signora Legrande, che prima di diventare

la compagna di Morelli lavorava come ragazza immagine nella sua discoteca e con la quale aveva una relazione segreta. Anche le impronte trovate dalla scientifica sull'arma del delitto e la prova del guanto in paraffina, fatto su di lei questa mattina, confermano che a sparare il colpo è stato lei e non il signor Morelli” spiegò l'ispettore. “La dichiaro perciò in arresto per l'omicidio del Signor Morelli” concluse Clousau.

Ma come avete fatto a sapere come è stato compiuto il delitto? domandò poco dopo Ponton.

“Vedete, questa mattina la polizia ha perquisito l'abitazione di Remi Brénelière e ha trovato una copia di una chiave a spinotto del tipo identico a quella che apre proprio la porta sul retro della villa di Morelli. Inoltre ha trovato nel cassetto della scrivania del suo studio due biglietti aerei intestati a Brénelière e alla Signora Legrande con destinazione Santo Domingo e l'atto di vendita dell'azienda della modella. E' chiaro che il Signor Brénelière e la Signora Legrande volevano uccidere l'imprenditore, facendo passare il delitto per un suicidio e fuggire sull'isola dei Caraibi con il guadagno della vendita dell'azienda, che Morelli aveva intestato alla compagna” rispose Clousau.

Con grande ammirazione Ponton esclamò “E anche questo caso è stato risolto con successo”!

Anna Pruni 2D

Una spezia di troppo

Quella serata organizzata da quattro amici per trascorrere un po' di tempo in compagnia, si allargò: arrivarono poliziotti ed ispettori, che non erano previsti per il dessert. Sirene, forti luci, piante e incomprensioni fecero capire che quello che doveva essere un incontro piacevole, in realtà non era stata che un'occasione perfetta per commettere un omicidio e creare il caos più totale.

Thomas, John, Sofia e Samantha erano riuniti a cena ed erano gli unici presenti quella sera a tavola. Stavano mangiando e, arrivato il secondo, condirono il loro piatto a loro piacimento, ma dopo qualche istante Thomas cominciò a sentirsi male, si alzò, poi cadde a terra senza più rialzarsi: era ovvio che qualcuno lo aveva avvelenato.

L'ispettore Green decise di ascoltarli: John accusava Samantha, che aveva cucinato, di aver inserito qualche spezia nociva; Sofia accusava John di aver versato un altro liquido al posto dell'acqua che Thomas aveva chiesto e Samantha puntava il dito contro Sofia, sostenendo che la ragazza era a conoscenza dell'allergia più letale della vittima e aveva perciò inserito nel condimento qualche sostanza particolare, che avrebbe poi contribuito a ucciderlo.

L'ispettore fece esaminare la casa con scarsi risultati, le uniche possibili armi esplicite utilizzate erano le spezie che odoravano in un modo insolito, l'acqua che era finita e al suo posto nella bottiglia c'era un liquido molto scuro con un aspetto strano che nessuno di loro aveva visto prima, infine c'era un forte odore di rosmarino sulla carne che aveva addentato a cui lui era molto allergico; questo trovò l'aiutante

dell'ispettore.

Green non era convinto, non poteva essere stato così: sulla carne solo da una parte c'era la spezia, il ragazzo non aveva bevuto nulla ed il pezzo addentato non odorava di rosmarino. Le cose non tornavano, quindi l'ispettore decise di fare una pausa e riprendere il giorno dopo, ma il suo amico, nonché aiutante, sapeva in fondo che i tre amici si erano messi d'accordo, ma prima di rivelarlo voleva avere le prove.

La casa era stata osservata attentamente, ma niente di strano era stato trovato, così lui decise di controllare nuovamente e proprio quando aprì il bidone per svuotarlo, si accorse che c'era una foto di quella sera di tutti loro e che dietro ai ragazzi si vedeva un mezzo corpo in movimento che spuntava nella foto: egli aveva capito.

Il giorno dopo ripresero le ricerche e l'aiutante dell'ispettore chiese un attimo di attenzione e prese parola dicendo: "Cari colleghi, ieri sera, mentre tutti voi eravate via per prendere una pausa e tornare oggi per continuare le indagini, io sono rimasto per un po' e ho svelato il mistero. Vedete, svuotato il bidone, ho ritrovato questa foto con la data di ieri sera con le ore esatte 20:14, in questo orario i quattro ragazzi hanno scattato una foto ricordo, se notate attentamente a lato compare un corpo in movimento sapete chi è? Beh io sì: il signor Parker. Quest'uomo è un killer, che è stato coinvolto in diversi crimini per portare a termine azioni come questa... egli si intende perfettamente di piante in generale, fra cui il rosmarino ritrovato nel pezzo di carne. Ovvio, Thomas sapeva di esserne allergico, ma se

notate questa confezione di sale in realtà è di rosmarino, perché se noi giriamo l'etichetta notiamo la scritta appunto ROSMARINO, che non è stato per forza messo sulla carne, ma anche su qualsiasi altro cibo precedente visto che sembrava sale. Questo significa che i tre criminali hanno assunto l'uomo per scambiare i barattoli, mentre distraevano la vittima; l'ispettore Green aggiunse: "Inoltre le spezie e il liquido della bottiglia sono stati confrontati con alcuni elementi e corrispondono a fango, acqua, vino e qualcos'altro e le spezie in realtà sono sostanze andate a male per questo si sente lo strano odore! In conclusione possiamo affermare che i ragazzi si sono colpevolizzati a vicenda per non risultare sospetti e cercare di ingannarci." Un agente di polizia aggiunse: "E quale sarebbe il movente?" Intervenne l'ispettore: "Ecco vedi, quando ho interrogato i sospettati, mi hanno rivelato che Thomas aveva confessato di aver compiuto un furto di computer in quarta superiore e anche che era stato commesso da tutti loro e alla fine i quattro ne pagarono le conseguenze, anche se Thomas in misura minore per la sua onestà, perciò loro si erano voluti vendicare di questo.

Tutto torna: quando il ragazzo ha chiesto l'acqua, che poi non ha bevuto non avendo avuto tempo, John aveva preso la foto scattata per metterla via in cucina come favore per Thomas, ma in realtà l'aveva buttata e aveva scambiato le bottiglie."

Tutto tornò.

Carolina Silvi 2D

La passeggiata sul fiume

Eccola la.

Il primo giorno di scuola era arrivato.

Indossava una maglia rosa pesca e jeans, la campanella suonò e la ragazza si precipitò all'interno della scuola dove sentiva la sua prof. "Seconda F, seconda F".

La ragazza corse nella sua aula, si legò i capelli in due trecce rosse e notò con dispiacere che la classe era piena di persone che la guardavano: "Forse è per i capelli rossi o le lentiggini" disse.

Non ce la faceva più, se ne doveva andare.

Fece chiamare sua mamma dalla scuola e poco dopo arrivò.

In macchina discussero e siccome Giorgia era molto testarda non tornò a scuola.

Per schiarirsi le idee fece una passeggiata sul fiume vicino casa.

Era una bella giornata autunnale, il Sole splendeva, gli uccellini cantavano e una leggera brezza muoveva i capelli di Giorgia come foglie

sui rami.

Continuò a camminare quando ad un certo punto sentì qualcosa che si muoveva dietro di lei, si girò di scatto e con la coda dell'occhio vide una sagoma scomparire tra l'ortica sull'argine del fiume.



Pensò che fossero solo delle foglie rincorse da un leggero venticello quindi continuò a camminare.

Dopo la ragazza si ritrovò davanti una cascata, lo scroscio dell'acqua che scendeva da essa smuoveva le ninfee sulla superficie dell'acqua.

Continuò a camminare e si ritrovò in un campo pieno di

fiori ma... la ragazza sentì nuovamente il rumore che aveva sentito all'inizio e insieme ad esso vide un uomo vestito di nero che con passo ampio e veloce si dirigeva verso di lei.

Giorgia iniziò a correre.

Corse, corse e corse ma ad un certo punto BUM...

inciampò in una radice e notò che si era fatta notte, vide con felicità che l'uomo era sparito.

Dirigendosi verso casa la ragazza si sentiva osservata. L'uomo ricomparve, lei cadde, venne trascinata in un cespuglio dove non

riusciva più a respirare, proprio quando stava per svenire prese nuovamente conoscenza e vide un bagliore in lontananza.

Iniziò a camminare verso di esso e si accorse troppo tardi che era finita, non poteva più tornare indietro.

Alessia Pasolini 2F

L'ombra

“Marco, se fai tutti i compiti e metti in ordine la tua cameretta potrai giocare a tutto quello che vuoi”. “Ok mamma”. Mi affrettai a mettere in ordine la mia disordinatissima camera. Provai a prendere un enorme scatolone dall’armadio ma cadde dritto sulla mia faccia ricoprendomi di cianfrusaglie. Appena riaprii gli occhi mi ritrovai di fronte un enorme drago affamato. Rimasi paralizzato e solo poco dopo mi accorsi che era solo un giocattolo. “Marco, perché ti devi far sempre prendere dall’ansia?”. Dopo avere riordinato tutto



corsi a prendere i libri per fare i compiti. Dieci minuti dopo avevo già finito: “Non male” mi dissi. Non vedevo l’ora di giocare da solo a FIFA 21 ma arrivò mio fratello: “Hey, una partitina?”. “No, voglio giocare da solo”. Lui mi provocò “Hai paura di perdere?”. Quando qualcuno mi sfida non riesco proprio a resistere. Accettai. Mi stava battendo ancora. I miei

lungi capelli ricci scendevano continuamente coprendomi gli occhi e non riuscivo a vedere niente. “Siii, un altro goal!” si pavoneggiò lui. Il mio viso era rosso e ribolliva di rabbia. Mi alzai, spensi la Play station e uscii fuori di casa per sbollire la rabbia. Era una calda e afosa

serata d’estate. Pedalando mi addentrai in un fitto campo di grano. Una leggera foschia stava calando sul campo. Sentii un fruscio, poi un altro ancora. Cercai di capire da dove provenissero ma era inutile perché la notte era calata silenziosamente. Allora ricominciai a pedalare. “Sarà stato il vento” pensai quando improvvisamente un’ombra attraversò il campo fulminea.

L’inquietudine mi assalì, come se un pericolo mi minacciasse, così feci dietrofront.

Cercai di tranquillizzarmi osservando la natura: potevo distinguere il frinire delle cicale dagli alberi vicini e assaporare il profumo dei fiori. Mancava un isolato per arrivare al sicuro in casa ma d’un tratto l’ombra si materializzò in mezzo al prato facendomi cadere. Non riuscivo a muovere nemmeno un dito. Il mio viso era pallido come la morte, una goccia di sangue stava scendendo lungo la mia gamba e tremavo come una foglia. L’ombra mi prese per il

collo alzandomi verso la luna e pronunciando parole arcane. Non riuscivo più a respirare e il mio sguardo si annebbiò. Di colpo tutto tacque. Finalmente riaprii gli occhi e vidi l’ombra che sghignazzava. Quando guardai le mie mani rimasi paralizzato: vedevo solo la loro ombra.

Mattia Ciavatti 2F

Emily e le acque oscure

Era l'ultimo giorno di vacanze estive, con i capelli ancora bagnati, tutti erano diretti verso il mare e Emily come sempre, si fece con stringere perché lei non amava il mare, anzi le metteva timore.

Era il momento più bello della giornata, il tramonto. Sopra di lei una forte e calda brezza estiva, soffiava veloce. In lontananza il cielo stava diventando cupo e un forte acquazzone, con i suoi tuoni dal rumore agghiacciante, stava per raggiungere la spiaggia.

La marea si alzò facendo sbattere le grandi onde contro gli scogli. Emily sentì un essere afferrarla, ma in quel momento non ci fece caso. Corse fuori dall'acqua e fece per andarsene, ma qualcosa in quel momento la accerchiava e le impediva di muoversi.

“Starò solo facendo un sogno” pensava, mentre tutto, tranne lei e il mare stava scomparendo.

Da quel preciso istante non capì più nulla, l'acqua la stava risucchiando e le sue orecchie ovattate dal rumore del mare, sentivano solo un canto profondo e tranquillo, mentre

tutto il suo corpo veniva avvolto dalla gelatina urticante di migliaia di esseri trasparenti con lunghi tentacoli viola, una massa gelatinosa che la faceva scivolare sempre più in profondità e la trasportava sul fondo di quelle acque oscure.

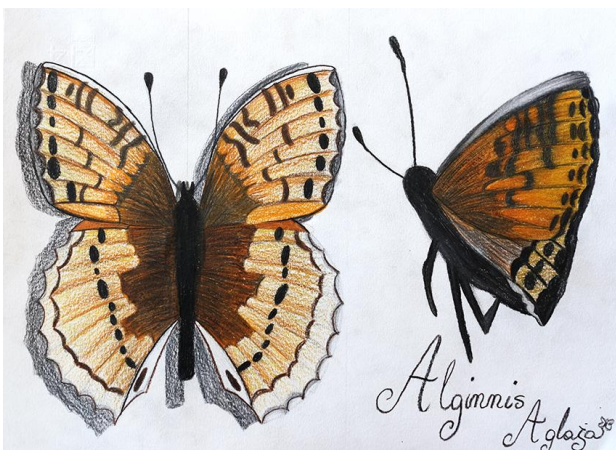
Più andava in basso, più forte sentiva un canto angelico che la ipnotizzava. L'ossigeno le stava per mancare e le sue gambe erano piene di bolle arrossate. Emily era particolarmente ansiosa, il che non la aiutava e proprio mentre pensava di aver sconfitto queste paure, qualcosa di enorme apparve davanti a lei.

Un essere dal colore del petrolio, con due file di denti enormi e spaventosi, appuntiti come una lama. Lo sguardo appannato di Emily vedeva solo una grande macchia che piano piano le si avvicinava sempre di più. La ragazzina aveva la pelle d'oca, cercava di scappare ma mentre una goccia di sudore fredda, le scendeva lungo il collo, l'animale aprì la sua grande bocca.

Una galleria buia dove improvvisamente Emily venne inghiottita e mai più ritrovata.

Margherita Giovannini 2F





ALLENA-MENTE

Indovinelli:

1. È quasi paragonabile a una prigione, in cui sei privo di libertà e la tua destinazione ha un limite se non in casi di necessità.

Che cos'è? Prova a indovinare!

2. Non si respira quando la indossi, se porti gli occhiali sei costretto a pulirli per ogni respiro che emetti, ti fa male alle orecchie e ti conviene sostituirla ogni giorno.

Di che cosa sto parlando?

3. La mia vita può durare qualche ora, quello che produco mi divora. Sottile sono veloce, grossa sono lenta e il vento molto mi spaventa.

Chi sono?

4. Si tuffa ma non si bagna... Chi è?

Freddure:

L'altro giorno ho starnutito in passeggiata con due mie amiche, si sono guardate e sono tornate a casa dicendo che erano stanche, ma dovevate vederle come correvano nel tragitto per casa.

Ero sull'autobus, non era pieno, c'erano solo 6 persone. Mi sono soffiato il naso e subito dopo avevo 12 occhi che mi guardavano male.

Un ragazzo dice a Voldemort : "Se vai al grande fratello vip vinci."

Voldemort: "Perché?"

Il ragazzo: "Perché sei innominabile"

Cosa dice un'aragosta quando ha sbagliato?

"Ho preso un granchio!"

Come chiami un maiale che non dorme mai?

Mai-a-letto.!

Cosa ci fa un poliziotto dentro un computer?
"Arresta il sistema!"

Un bambino chiede al papà: "È vero che le carote fanno bene alla vista?"

Il papà: "Certo! Hai mai visto un coniglio con gli occhiali?"

Quanto costa il taxi?

Si paga in base al tempo

E se piove?

Ieri notte ho fatto un incubo: ho sognato che i bar riaprivano ma si poteva entrare uno alla volta in ordine alfabetico.

Vostro Zeno Zaccheroni

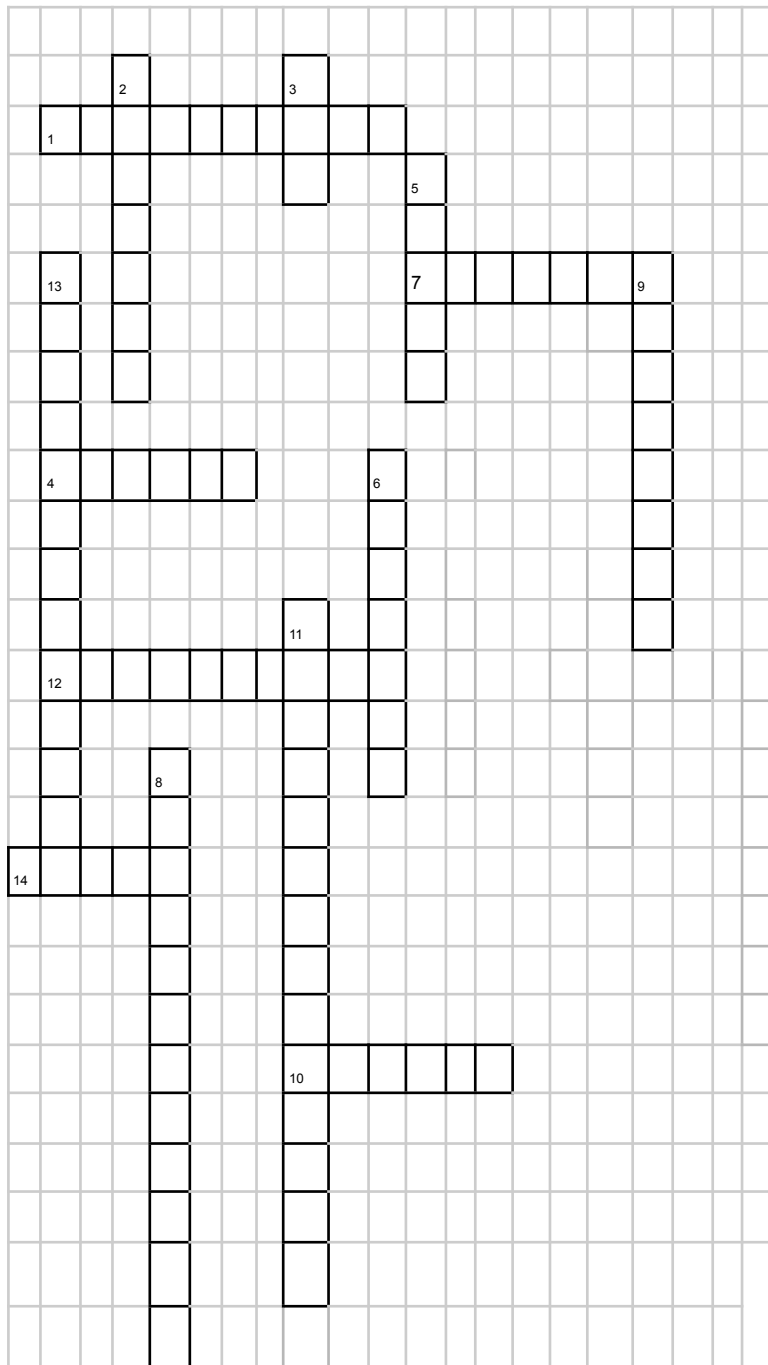
La redazione ringrazia di cuore tutti coloro che hanno collaborato a proseguire l'iniziativa del giornale d'Istituto, in particolare gli alunni che hanno inviato gli articoli, i colleghi che li hanno coinvolti e assistiti nella realizzazione degli elaborati e i collaboratori che supportano nella parte logistica di stampa e distribuzione.

VERTICALE:

- 2)si fa al naso.
- 3)lo danno le collaboratrici la mattina.
- 5)se senti i suoi sintomi vai a fare il tampone.
- 6)aumentano di giorno in giorno.
- 8)serve per igienizzare.
- 9)dove i medici salvano le persone.
- 11)si misura tra i banchi.
- 13)lo si fa nelle discoteche.

ORIZZONTALE:

- 1)la si fa in quaranta giorni
- 4)curano i malati.
- 7)si fa al braccio.
- 10)chi ha preso malattie.
- 12)si porta ai tempi di covid-19
- 14)sono al cimitero.



ECO DI CESARE